

LA PROPOSTA: PUNTARE SU INFRASTRUTTURE E TURISMO PER DIFENDERE L'IDENTITÀ

«Una politica condivisa per rilanciare il Tigullio»

Sanguineti, aspirante sindaco di Lavagna, riflette sul comprensorio

DEBORA BADINELLI

LAVAGNA. «La necessità di sopravvivere e di conservare l'identità di Tigullio ci obbliga a ragionare in termini di comprensorio». Lo dice Giuseppe "Pino" Sanguineti, agente immobiliare, già amministratore comunale e candidato sindaco a Lavagna. Sanguineti, al lavoro per definire programma elettorale e lista civica con la quale si presenterà al voto nel 2014, entra nel dibattito sul futuro del Tigullio sollevato da Antonio Gozzi, amministratore delegato di Duferco e della società sportiva Virtus Entella, attraverso le pagine del *Secolo XIX*.

«Alcune delegazioni genovesi hanno il doppio degli abitanti residenti a Chiavari e Lavagna - afferma Sanguineti - e il rischio, concreto, che corriamo, quando entreremo a far parte della Città metropolitana di Genova è che nessuno si ricordi di noi, se non quando sarà necessario ridimensionare l'attuale livello qualitativo dei nostri servizi. Gli effetti dei tagli sono diventati tangibili con l'accorpamento del tribunale di Chiavari a quello

di Genova e mi preoccupano molto le ricadute che potranno esserci, da un'analogia manovra applicata all'Asl 4, sul servizio sanitario. Problemi che andrebbero prevenuti anziché affrontati con l'affanno di chi cerca di scongiurare un pericolo conclamato e non può fermare l'emergenza». L'aspirante primo cittadino di Lavagna fa riferimento a un altro episodio di cronaca: il crollo del ponte di Carasco a causa dell'ultima ondata di maltempo. «Adesso che la val Fontanabuona è isolata - dice - si pensa nuovamente al tunnel. Senza una politica e una visione unitaria di comprensorio non si va da nessuna parte e non si ottengono risultati. Si continuano a inseguire soluzioni irraggiungibili e si alimenta la litigiosità tra Comuni. Il Tigullio rischia di diventare un'entità minore della grande Città metropolitana: una zona tagliata fuori dai finanziamenti e da qualsiasi intervento che possa favorire lo sviluppo. Le città, le amministrazioni comunali del Tigullio devono fare fronte comune, puntare su ciò che ha permesso loro di vivere finora, il turismo, rilanciando, investendo e puntando su una promozione vera». Sanguineti mette tra le priorità di Lavagna la riqualificazione del fronte mare per valorizzare spiagge e passeggiata, sfruttare l'in-

IL CONFRONTO

LEVANTE

«Il Tigullio svolti o sarà declino»

Gozzi serve un nuovo modello di sviluppo, la chiusura del tribunale come un meteo-



LEVANTE AL BIVIO CONTINUA LA DISCUSSIONE

*** PROSEGUE il dibattito sul futuro del Tigullio. Il tema è stato lanciato, sul *Secolo XIX*, dall'ad di Duferco Antonio Gozzi. «Il Tigullio è a un bivio - ha detto l'imprenditore - O riesce a inventarsi un nuovo modello di sviluppo o è condannato al declino». La provocazione è stata raccolta dai sindaci e opinionisti locali.



Giuseppe "Pino" Sanguineti

FLASH

dotto balenare e non perdere fette di mercato turistico internazionale. «Nel mondo sono noti Portofino e le Cinque Terre, di Lavagna nessuno si cura - dice - e non abbiamo la lungimiranza di partecipare a fiere e rassegne che possano mostrare all'estero le peculiarità del nostro territorio. Negli ultimi anni Chiavari e Sestri Levante sono progredite mentre Lavagna è regredita. Dobbiamo invertire questa tendenza - prosegue Sanguineti - Dobbiamo offrire proposte turistiche valide, costruire soluzioni viarie efficienti che consentano di raggiungere in maniera agevole l'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova». Un altro aspetto che sta a cuore a Giuseppe "Pino" Sanguineti è la costruzione del depuratore intercomunale alla foce del fiume Entella. «L'ottanta per cento dei lavagnesi è contrario - afferma - Non vogliamo decisioni calate dall'alto, e questo vale anche per il prolungamento di viale Kasman e per la messa in sicurezza del fiume Entella, ma soluzioni condivise e ponderate. A Lavagna e al Tigullio serve una politica consorile rispettosa dei diversi ruoli».

badinelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA DI DANERI PER EVITARE GLI SPRECHI E SCONGIURARE I TAGLI

«GESTIAMO LE NOSTRE CITTÀ SENZA CEDERE AGLI SPECULATORI»

MARCO DANERI

STIAMO assistendo in questi mesi all'ennesimo colpo di maglio alle nostre consolidate certezze, con le ricadute ovvie per il Tigullio: un tribunale quasi terminato e pagato dalla collettività 15 milioni non verrà neppure inaugurato, non assisteremo a quei due o tre tagli di nastro delle autorità ai quali eravamo assuefatti, il legislatore ricorda giustamente che i nostri distretti giudiziari sono retaggio addirittura del regno e che oggi un tribunale per provincia può bastare, ma neppure quella domani resisterà. Se ne prevede il quasi dimezzamento del numero, salvo rammentare che la Costituzione le prevede, queste Province sprecone. Le sforbiciate della Regione, invece colpiranno ancora la sanità pubblica che verrà compressa da chi ha deciso che 3,7 posti letto per mille abitanti possono bastare e dunque via altri quattrini dal fondo sanitario nazionale, già mitragliato da Tremonti e Monti costringendo l'ente a chiudere qualche ospedale tra quelli meno grandi e produttivi, quindi ovviamente sarà colpito quello di Rapallo. Quello si inaugurato di recente e costato decine di milioni, ma scarsamente efficiente visto che personale non se ne può assumere e quindi con reparti chiusi o sottoutilizzati. Ognuno di noi ha toccato con mano il disastro prodotto dall'equazione pubblico=sprego, privato=efficienza. Il privato qua vicino od anche in giro per la



Marco Daneri

FLASH

penisola lo vediamo scomparire sotto una montagna di perdite socializzate con la collettività, distruggendo spesso un patrimonio di competenze costruito nei decenni dalle competenze dei lavoratori come accaduto nella sciagurata vicenda della famiglia fondatrice dei cantieri di Lavagna. Ma chi sostiene oggi questo governo in parlamento che operazione intende compiere in periferia? Partendo dal territorio, dalla città, si può governarla come uno spazio fisico in vendita agli speculatori, oppure da preservare per

le generazioni future, consentendo nuove edificazioni solo a parità di volumetrie, recuperando il patrimonio dismesso, creando le condizioni per vivere la collina, salvaguardando la foce dell'Entella da ogni interesse immobiliare. Guardando il mare e il principale fiume a levante di Genova si può credere giusto occuparci soltanto del nostro pezzettino di depurazione delle acque? I Comuni delle vallate alle nostre spalle e quelli attorno non ci devono interessare? Io credo in un progetto che assicuri buona qualità delle acque, il loro riutilizzo, la fruibilità del fronte mare, fermo restando il rispetto totale del parere vincolante dei tecnici che si esprimeranno compiutamente nel documento di Valutazione dell'impatto ambientale. Questo penso voglia dire operare con una visione generale nel Tigullio.

L'autore è consigliere comunale a Lavagna